

che era maggiore del bisogno; diminuiteli che lo potete mano mano che alcuni posti sono vacanti, e intanto con ciò ristabilite alcuni segretari a lire 3000 e fate un risparmio che può giovarvi dove avvi bisogno.

Come vede, onorevole ministro, questa non è una vera riforma d'organico che racchiude lo studio della legge comunale e provinciale, è solo uno studio di proporzioni nella distribuzione del personale.

BRUNETTI. Se il regolamento della Camera non prescrivesse che nelle interrogazioni la parola è data solo all'interrogante, io avrei preso la parola per ribattere le opinioni ed i fatti testè addotti dall'onorevole Di Rudinì. Ma giacchè questo non mi venne dato, consenta la Camera che per sommi capi e brevemente io dica qualche cosa sulla questione sollevata dall'onorevole Di Rudinì, la quale è assai grave perchè non vi prendano parte gli altri deputati.

L'onorevole Di Rudinì accusava il Ministero quasi di crudeltà; egli vedeva violata la giustizia, vedeva violata la imparzialità che deve tenersi nella pubblica amministrazione.

Io sono amico del Ministero, io ho concorso col mio debole voto e vorrei anche concorrere con qualche proposta perchè il Ministero rimanesse al potere; ma credo che il vero debito degli amici è di parlare con lealtà, non adulare servilmente l'amico, perchè credo che l'amicizia politica non differisce in questo punto dall'amicizia privata. Parlando francamente e lealmente, io accuso l'onorevole Nicotera di debolezza. (*Movimenti del ministro dell'interno e di qualche deputato di destra*)

Sì, di debolezza, e lo dimostrerò, poichè il paese ha diritto di esigere da lui assai più di quello che ha fatto, e tanto più ha diritto di esigerlo, inquantochè egli ha la forza, la capacità, l'attitudine, tutti i numeri per farlo.

Qual è, o signori, io domando, la condizione in cui ha trovato la pubblica amministrazione il Ministero testè insediato? Mi pare che si possa esprimere in due parole: tutto partigianismo politico; tutta deferenza personale; unico scopo di tenersi al potere; unico mezzo le elezioni politiche, e mezzo delle elezioni politiche, le elezioni amministrative, cioè il potere nel comune e nella provincia.

L'onorevole Di Rudinì ha parlato d'imparzialità e di libertà; mi perdoni, mi pare che assomigli un poco alla Chiesa cattolica romana, la quale, perfettamente ortodossa, chiede dagli altri libertà per se stessa, e si mostra intollerante verso le altre Chiese.

Il primo strato sociale sono i municipi, questi monadi del mondo civile.

L'onorevole Nicotera con forza e con lealtà ha

detto, non solamente che i sindaci erano nominati dai passati Ministeri sotto il punto di vista puramente politico, ma che era pronto a dimostrarlo. Io non ho sentito da quei banchi (*Destra*) una voce sola che invitasse l'onorevole Nicotera a deporre le prove di quello che esso dicevasi pronto a dimostrare. Se quei signori, i quali volevano mostrarsi imparziali e non deferenti, avessero avuto la coscienza netta, la coscienza di non aver nominati due mila sindaci...

PRESIDENTE. Ma onorevole Brunetti...

BRUNETTI... sotto un punto di vista, ripeto, puramente politico, eh! allora l'onorevole Lanza e l'onorevole Di Rudinì avrebbero dovuto immediatamente, senza porre tempo in mezzo, invitare il ministro per l'interno a sottoporre quelle prove alla cognizione del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, permetta, ella non può rientrare nella discussione sollevata dalla interrogazione fatta dall'onorevole Di Rudinì, perchè essa è stata già esaurita; parli sul capitolo 10.

BRUNETTI. Ringrazio l'onorevole presidente della sua avvertenza, ma le mie parole non sono che una referenza a quel fatto incidentale; io avrei parlato nello stesso senso anche che la interrogazione dell'onorevole Di Rudinì non avesse avuto luogo, perchè trattandosi di un capitolo che riguarda le prefetture, io ho preso per obbiettivo unicamente ciò che si riferisce al personale.

Io dunque voglio sperare che la Camera mi concederà di fare su quest'argomento delle considerazioni generali, tanto più che io non sono molto prolisso nei miei discorsi.

L'onorevole Lanza, il quale, quanto ai prefetti ed ai sotto-prefetti, si mostrava tanto ignaro della storia degli anni trascorsi, sa dirmi perchè otto giorni prima delle elezioni del 1870 nel collegio di Brindisi, richiamava con un telegramma quel sottoprefetto Carmelo Agnetta, e lo faceva venire a Roma come se dovesse trattare con lui qualche cosa di Stato, come se allora Roma versasse in pericolo? Non ricorda l'onorevole Lanza che quando il Carmelo Agnetta, quell'egregio cittadino, e dirò anche egregio amministratore, veniva a Roma, presentatosi all'onorevole Gerra, e domandatogli perchè fosse chiamato, e che dovesse fare, il Gerra gli rispose di non saper nulla, nè del richiamo, nè del telegramma? Non ricorda per quanti giorni l'Agnetta ebbe a passeggiare Roma, senza sapere che si facesse? Non ricorda che, per quanto insistesse di tornare a Brindisi, non gli fu permesso prima dell'elezione? Ah! di questi fatti ce ne sono a ribocco a carico di quel prefetto Winspeare, che, per grazia del Senato, non è stato più nè senatore, nè